

desse a Papa Adriano alcune Città di quel Ducato, ed altre poste nella Toscana, forse in ricompensa di danari pagati dal Papa per le occorrenti spese di quella guerra: certo è, ch'egli s'impegnò di dare a San Pietro la Città di Capua, e verisimilmente ancora Sora, Arce, Aquino, Arpino, e Teano; e nella Toscana Roselle, e Populonio, due picciole Città situate al mare, ed altre, che nomineremo fra poco. Di queste verità non ci lasciano dubitar le Lettere di Papa Adriano, registrate nel Codice Carolino, dove s'incontrano le premure di lui, perchè vengano effettuate cotali promesse: premure, che cominciando in questi tempi, ci fan del pari conoscere recente la promessa e donazione fatta, e che fra le condizioni dell'aggiustamento seguito nell'Anno addietro fra il Re Carlo, ed Arigiso Duca di Benevento, vi dovette entrare ancor la cessione di Capua, e d'altre Città, le quali si aveano da staccare dal Ducato Beneventano, e sottoporre alla temporal giurisdizione del Romano Pontefice. In fatti nell'Epistola ottantesima prima Adriano prega il Re Carlo, *ut denuo eos Missos suos dirigere jubeat, qui nobis contradere debeant fines Populonienses, seu Rosellenses, sicut & antiquitus fuerunt. Sed quæsumus, ut vestra Regalis oblationis donatio sine tenus maneat inconvulsa. Præsertim & partibus Beneventanis idoneos dirigere dignetur Missos, qui nobis secundum vestram donationem ipsas Civitates sub integritate tradere in omnibus valeant.* All'Anno precedente senza dubbio appartiene la Lettera ottantesima ottava del Codice Carolino. In essa apparisce, che i Capuani, mossi da una Lettera del Re Carlo, aveano spediti a Roma i loro Rappresentanti, che giurarono fedeltà al Papa, e ad esso Carlo Magno. Dopo di che un d'essi, cioè Gregorio Prete, avendo chiesto di poter parlare a Papa Adriano in segreto, gli avea palesato, come nell'Anno precedente, dappoichè Carlo Re grande s'era partito da Capua, il Duca Arichis, o sia Arigiso, avea spedito a Costantinopoli per chiedere soccorso dall'Imperadore contra de' Franchi, ed insieme l'onore del Patriziato col Ducato di Napoli, allora dipendente dall'Imperio Greco; suggerendo in oltre, che si facesse la spedizione in Italia di Adalgiso suo Cognato con poderose forze in aiuto suo, con promettere di tostarsi e vestirsi da lì innanzi alla forma de' Greci, e di tenere per suo Sovrano il Greco Imperadore. Da ciò intendiamo, che il *Patriziato* era una Dignità, portante seco la Signoria sopra de' Popoli, ma con una specie di Vassallaggio, perchè soggetta alla superiorità dell'Imperadore. Di che sorta fosse il Patriziato del Papa (giacchè vedremo, ch'egli  
 le l'at-